"CHI PECORA SI FA IL LUPO SE LO MANGIA"

L'articolo scritto dal colonnello Salvino Paternò riguardo gli immigrati bloccati nel porto di Catania sulla nave "diciotti" della guardia costiera italiana, secondo me, non fa una piega. Un vecchio e noto adagio recita: "Chi pecora si fa il lupo se lo mangia" e, come si sa, i governanti italiani da molti anni a questa parte si sono comportati da pecoroni piegandosi al volere degli altri governanti europei. Solo con l'avvento di Salvini, quale Ministro dell'Interno, è stata presa una posizione intransigente dell'Italia nei confronti degli immigrati clandestini, intransigenza che a mio avviso si sarebbe dovuta attuare nei primi anni novanta in seguito all'arrivo dei migranti albanesi. Ma quel senso di buonismo tutto italiano, magari accompagnato da una doppia faccia, ci ha portato ad una situazione tale da non poter controllare più la presenza degli immigrati irregolari sul territorio italiano: situazione drammatica che la maggior parte dei cittadini avverte come un pericolo non tanto per loro, ma soprattutto come un pericolo per il futuro delle nuove generazioni. Nell'azione attuata dal Ministro Salvini non intravvedo ipotesi di reato e men che mai quello di sequestro di persona, perché lo scopo del Ministro non è quello di tenere sequestrati gli immigrati sulla nave, ma quello di far rispettare le leggi vigenti italiane che, come si sa, vietano agli extracomunitari di entrare in Italia senza un permesso rilasciato dalle preposte Autorità consolari. In questo contesto certamente drammatico e nello stesso tempo commovente sotto il profilo umano, mi sembra di assistere ad una commedia all'italiana tra chi si vuole ergere di essere un perfetto buonista facendo credere che gli altri siano disumani, senza tener minimamente conto che in Italia esistono oltre cinque milioni di cittadini, di cui un milione e duecentomila bambini, che vivono in assoluta povertà e che nessuno vede e tanto meno si commuove.

luigideggio@libero.it